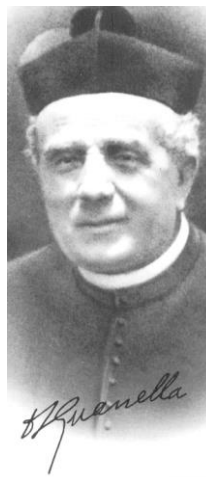


PENSIERO

della settimana

Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale, da la quale nullu homo vivente può scappare: guai a quelli che morrano ne li peccata mortali; beati quelli che troverà ne le tue santissime voluntati, ke la morte secunda non li farrà male".

San Francesco d'Assisi



FOGLIO SETTIMANALE n. 1009

Domenica 29 Marzo 2020 a casa

Pagina del VANGELO

MARIA giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «SIGNORE, SE TU FOSSI STATO QUI, MIO FRATELLO NON SAREBBE MORTO!». Gesù allora, quando la vide PIANGERE, ... SI COMMOSSE PROFONDAMENTE E, MOLTO TURBATO, DOMANDÒ: «DOVE LO AVETE POSTO?». GLI DISSERO: «SIGNORE, VIENI A VEDERE!». GESÙ SCOPPIÒ IN PIANTO.

GIOVANNI 11,1-45

e omelia

Gesù sperimenta la morte di un amico con il quale aveva intessuto legami di fiducia e di comunione, con il quale aveva mangiato, discusso e che ora è venuto a mancare. Gesù, uomo fra gli uomini, prova il vuoto affettivo e lo smarrimento e non può non trattenersi dal piangere di fronte a un amico che ormai giace nel sepolcro da quattro giorni. Tuttavia il dolore, seppure legittimo e regolare, non deve cedere alla disperazione in virtù della fede in un Dio che ribalta i sepolcri. Dio è il Signore dei vivi e non dei morti e anche quella che noi chiamiamo disgregazione del corpo in realtà è la vita che trionfa sulla morte in forza dell'amore di Dio.

CE LA FAREMO, MA INSIEME

Sorelle e fratelli, una delle espressioni che mi ha colpito ascoltandola con frequenza è ... *solo insieme ... uniti ... rispettando tutti le stesse regole usciremo* da questo momento drammatico che vive il mondo. Vederci prossimi gli uni gli altri, Gesù lo ha sempre raccontato ed anche noi, la Chiesa, ne parla da sempre, fino a farci guardare all'altro come ad amico, fino a dire: *"Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con insistenza"* (Gc 5,16).

Sono realmente toccato dal sapere e vedere, come in tantissimi abbiamo riscoperto un modo reale di sentirci insieme anche se fisicamente lontani: **la preghiera**. Ci sta unendo. Noi religiosi in comunità, l'ho già detto, ci ritroviamo più volte nell'arco della giornata e voi anche, nei mille modi suggeriti dalla creatività stimolata da questo isolamento forzato. Questo è la nostra strategia per sentirci vicini cooperando al bene di tutti. Perché come diceva qualcuno: la cooperazione si basa sulla precisa convinzione che *nessuno riesce ad arrivare alla meta se non arriviamo tutti*. E tra i tutti vorrei che non fossero mai dimenticati coloro che don Guanella chiama i buoni figli, siano essi autistici o spastici o quant'altro, gli ultimi, i più fragili in genere. Non dimentichiamoli nelle nostre invocazioni.

Ritrovarci insieme in preghiera, ritengo, ci dà la possibilità di ritrovare il senso di ciò che ci sta accadendo, questa prova che impressiona perché sembra non aver fine. Tutte le comunità del mondo devono unirsi e non solo cristiane, unirsi per camminare insieme. Lo ripetiamo tante volte, ma ora nella difficoltà ciò che fino a qualche giorno fa erano solo belle parole, almeno per alcuni Stati, sembra stiano divenendo realtà: alcuni ci aiutano, non siamo rimasti soli a lottare.

Li avete sentite le campane da Sant'Antonio? Stiamo cercando di farle suonare almeno tre volte al giorno nelle ore dell'**Angelus**, l'ora della preghiera. Vogliono essere l'abbraccio del Padre a tutta la comunità, esprimere la nostra vicinanza e intercessione verso il Signore. Insieme supereremo qualsiasi difficoltà. Sappiamo che "non siamo stinchi di santi, ma siamo uomini e donne che portano – spesso loro malgrado – i segni della presenza dell'amore di Dio nella storia. ... siamo uomini e donne che tutto vorrebbero, eccetto che essere separati da Lui."

Raccogliendoci in preghiera, come fa papa Francesco noi ci poniamo innanzi al Padre così come siamo per **intercedere** per tutti, senza dimenticare nessuno. "Un sacerdote, un vero testimone, un vero credente: 'si mette in mezzo', ... per la vita di ognuno. ... Il Figlio si mette in mezzo, il Figlio intercede, il Figlio non ha nessuna intenzione di abbandonare nessuno, anche quando siamo insopportabilmente inaffidabili."

"Nell'orto degli ulivi, Gesù chiese di essere preso lui soltanto, lasciando i discepoli (Gv 18, 7-9). In croce, inchiodato davanti al Padre, chiese di risparmiare i suoi stessi persecutori (Lc 23, 34). Riscoprire il gesto dell'intercessione fino a questa profondità è un miracolo. E nei tempi difficili per il popolo, una grazia insostituibile. Ciascuno di noi è chiamato a riscoprire, anche nel suo forzato isolamento, la benedizione del gesto di intercessione. Ognuno, per gli altri. L'essenza del cristianesimo sta qui, la certezza della redenzione sta qui. L'intercessione comunica un messaggio potente. Non pensate neppure per un istante che i nostri peccati possano indurre Dio ad abbandonarci nella prova. E non scaricate sul vostro prossimo i mali che ci affliggono, sostituendo l'intercessione con l'intimidazione. In momenti di straordinaria angoscia, il semplice e coraggioso gesto dell'intercessione, che supplica di Dio di non abbandonare nessuno, testimoniando che noi stessi non lo faremo, non ha prezzo. È un giuramento di fedeltà che ricomponne la comunità: per ciascuno e per tutti. Non ci muoveremo da qui." (da Avvenire, di Pierangelo Sequeri)

db

Sub tuum praesidium

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o vergine gloriosa e benedetta.

LA LITURGIA DEL GIORNO

www.lachiesa.it/liturgia

=====

V DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO A)

=====



Colore liturgico: Viola

Antifona d'ingresso

Fammi giustizia, o Dio, e difendi la mia causa
contro gente senza pietà;
salvami dall'uomo ingiusto e malvagio,
perché tu sei il mio Dio e la mia difesa. (Sal 43,1-2)

Colletta

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso,
perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità,
che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.
Egli è Dio e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (Ez 37,12-14)

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete.

Dal libro del profeta Ezechièle

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.

Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 129)

Rit: Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.

Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

SECONDA LETTURA (*Rm 8,8-11*)

Lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.
Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.
Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Gv 11,25.26*)

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore,
chi crede in me non morirà in eterno.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO (*Gv 11,1-45 (forma breve: Gv 11,3-7.17.20)*)

Io sono la risurrezione e la vita

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio,

affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore.

Forma breve: Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse

ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, chiediamo al Padre di accogliere le nostre preghiere, e soprattutto chiediamogli di educare e rendere sempre più piena e radicale la nostra fede, affinché possiamo vivere da cristiani, uomini e donne redenti dal Cristo.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché la Chiesa non si stanchi di annunciare al mondo il valore unico ed insostituibile di ogni persona agli occhi di Dio, preghiamo.
2. Per gli operatori sanitari, perché nella fede si impegnino a promuovere e a difendere la vita, preghiamo.
3. Per gli anziani e per coloro che sono provati dalla malattia, perché sappiano vivere le loro sofferenze come partecipazione alla croce di Cristo, preghiamo.
4. Perché lo Spirito infonda in coloro che sono nel lutto per la perdita di una persona cara la consolazione di Dio e la speranza della vita eterna, preghiamo.
5. Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia, perché i fratelli che incontreremo sulle strade del mondo percepiscano la nostra fede nella salvezza e nella vita eterna, preghiamo.

Esaudisci o Padre le nostre suppliche e concedici di custodire i doni che ci elargisci, perché possiamo vivere la nostra esistenza terrena come preludio della comunione eterna a cui tu ci chiami. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Preghiera sulle offerte

Esaudisci, Signore, le nostre preghiere:

tu che ci hai illuminati con gli insegnamenti della fede,

trasformaci con la potenza di questo sacrificio.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

La risurrezione di Lazzaro segno della Pasqua.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.
Vero uomo come noi, egli pianse l'amico Lazzaro;
Dio e Signore della vita, lo richiamò dal sepolcro;
oggi estende a tutta l'umanità la sua misericordia,
e con i suoi sacramenti
ci fa passare dalla morte alla vita.
Per mezzo di lui ti adorano
le schiere degli angeli e dei santi
e contemplan la gloria del tuo volto.
Al loro canto concedi, Signore,
che si uniscano le nostre voci
nell'inno di lode: Santo...

Antifona di comunione

“Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno”,
dice il Signore. (Gv 11,26)

Preghiera dopo la comunione

Dio onnipotente, concedi a noi tuoi fedeli
di essere sempre inseriti come membra vive nel Cristo,
poiché abbiamo comunicato al suo corpo e al suo sangue.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

Il racconto della risurrezione di Lazzaro è una delle “storie di segni” che racconta san Giovanni. Si tratta qui di presentare Gesù, vincitore della morte. Il racconto culmina nella frase di Gesù su se stesso: “Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me non morrà in eterno” (vv. 25-26). Che Dio abbia il potere di vincere la morte, è già la convinzione dei racconti tardivi dell'Antico Testamento. La visione che ha Ezechiele della risurrezione delle ossa secche - immagine del ristabilimento di Israele dopo la catastrofe dell'esilio babilonese - presuppone questa fede (Ez 37,1-14). Nella sua “Apocalisse”, Isaia si aspetta che Dio sopprima la morte per sempre, che asciughi le lacrime su tutti i volti (Is 25,8). E, per concludere, il libro di Daniele prevede che i morti si risvegliano - alcuni per la vita eterna, altri per l'orrore eterno (Dn 12,2). Ma il nostro Vangelo va oltre questa speranza futura, perché vede già date in Gesù “la risurrezione e la vita” che sono così attuali. Colui che crede in Gesù ha già una parte di questi doni della fine dei tempi. Egli possiede una “vita senza fine” che la morte fisica non può distruggere. In Gesù, rivelazione di Dio, la salvezza è presente, e colui che è associato a lui non può più essere consegnato alle potenze della morte.



Conversano, 28 marzo 2020

Carissimi fratelli e sorelle,

certamente siete a conoscenza che le attuali circostanze non ci consentono di celebrare solennemente la Pasqua del Signore, come era nel comune desiderio, sia nella liturgia sia nelle diverse forme della pietà popolare. È vero che già dai primi giorni del corrente mese ci era stata preclusa la possibilità di adunarci in assemblea nelle nostre chiese per l'Eucarestia, soprattutto domenicale. Però tutti noi speravamo che almeno per la Pasqua, passata la bufera, avremmo potuto avere la gioia di celebrare con il coinvolgimento corale di tutto il popolo i riti della Settimana Santa, tanto attesi nel corso dell'anno, e sciogliere così i nostri cuori nel canto di lode al Signore, dopo i giorni della tristezza, della prova e della morte. Purtroppo così non è stato! La crescita continua della pandemia ha portato piuttosto a soffocare ulteriormente la nostra serenità e a ingabbiarci di più nelle nostre paure. Ma il Signore non ci abbandona – lo voglio gridare con tutta la forza della fede della Chiesa, di cui si è fatto interprete Papa Francesco nel suggestivo e toccante incontro di preghiera in piazza San Pietro! – e in questo anno vuol farci sentire la sua presenza a Pasqua in maniera diversa, venendo Lui stesso nelle nostre case. Egli viene per stare nelle nostre famiglie e riscaldare i cuori di tutti, tenendo accesa la speranza, come fece nel giorno della sua risurrezione con i discepoli di Emmaus (cf. *Lc 24,13-53*), che delusi e sconsolati per quanto era accaduto al loro Maestro stavano ritornando al grigiore della vita passata.

Pur sentendo la nostalgia delle nostre belle celebrazioni pasquali – le rivivremo il prossimo anno in una forma ancora più coinvolgente e solenne! – la Pasqua di quest'anno avrà un carattere più intimo, familiare, ma non per questo meno sentito, anzi. Ci metteremo più fede, più fervore, più gioia, e ciò sicuramente ci permetterà di avere quegli occhi nuovi che ci aiuteranno a scorgere la presenza del Crocifisso Risorto in mezzo a noi.

In molti di certo si uniranno spiritualmente alle celebrazioni che si terranno nella Cattedrale e in tutte le Parrocchie della Diocesi attraverso i vari strumenti della comunicazione e i collegamenti social, gustando così i riti, che seppur sobri e semplificati, aiutano a cogliere il significato profondo degli eventi pasquali che hanno compiuto la nostra redenzione. A tutti mi permetto di dire, però, che non è da perdere l'opportunità di vivere la Settimana santa – e in particolare i giorni del Triduo – come una prolungata liturgia, incarnandola nelle dinamiche e nei tempi della famiglia, che è chiamata così a riscoprire la propria identità di Chiesa domestica, dove davvero è possibile incontrare il Signore. Non sarà una Pasqua meno importante o spiritualmente meno efficace quella vissuta tra le mura domestiche con il coinvolgimento di tutti i componenti della famiglia!

Mi piace richiamare in proposito quanto dice Papa Francesco in *Amoris laetitia* circa la fecondità di un'autentica spiritualità familiare incentrata sull'incontro con il Signore Gesù: *“Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unifica e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la Croce del Signore, e l'abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori. Nei giorni amari della famiglia c'è una unione con Gesù abbandonato che può evitare una rottura. Le famiglie raggiungono a poco a poco, «con la grazia*

dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore» (317).

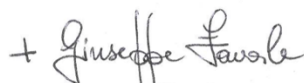
Se le famiglie riuscissero, anche attraverso l'esperienza amara che stiamo vivendo in questi giorni, a scoprire che esse sono cellule vive del grande organismo ecclesiale, con l'effetto di ravvivare al loro interno un cammino comune di crescita nella fede e nella carità, credo che questo tempo non sarà stato inutile. Il Signore ci parla non solo nei momenti di piena luce, ma anche quando le tenebre offuscano il cuore e ci sentiamo schiacciati dalla paura. Educhiamoci alla scoperta dei segni di Dio nella storia, guidata da lui verso la sua pienezza, che è il Regno che viene. E anche nell'ora oscura dell'angoscia e della morte, qual è quella che tante famiglie stanno vivendo, proprio perché ci sappiamo custoditi dall'amore di Dio, la speranza sarà sempre l'ultima parola per la nostra vita.

Per essere aiutati a vivere bene i prossimi giorni, riceverete dalle Parrocchie dei sussidi che vi permetteranno di organizzare le "liturgie domestiche". A sostenere il dialogo con Dio, potrà accompagnarvi anche la preghiera che ho composto per questa "quarantena quaresimale", reperibile – per chi ancora non l'avesse – dal sito della Diocesi. Imparare a pregare in famiglia, ascoltare insieme la Parola di Dio e insieme rendere grazie a Dio per i suoi doni: tutto questo può e deve diventare scuola di vita cristiana. Se si prega, certamente cambia il nostro modo di vedere e di pensare, e il cuore trasformato dall'incontro con Dio ispirerà le scelte quotidiane, rendendole più vere e umane.

Ho fiducia che, nonostante l'incertezza che ancora incombe su di noi, ci ritroveremo diversi – direi anzi migliori – quando tutto sarà finito. Dio ci sta conducendo per mano in questo tempo di prova, e l'esperienza della finitudine non potrà che farci maturare. Pensavamo che l'uomo fosse onnipotente, che non ci fossero limiti al potere dell'economia e al progresso della tecnica, ma è bastato l'attacco di un micro-organismo a farci uscire dall'illusione! Chi crede sa però che dalla morte Dio fa sbocciare la vita: *"se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto"* (Gv 12,24). Sì, passato questo tempo di oscurità e di morte, se ci lasceremo guidare dalla sapienza dello Spirito Santo per il discernimento che necessariamente sarà da operare, raccoglieremo molto frutto.

Carissimi fratelli e sorelle, viviamo questi giorni in maniera operosa, anche se in clausura imposta. Riscopriamo gli affetti familiari, mettiamo a frutto la creatività di ciascuno per trascorrere ore serene. In modo particolare, coltiviamo uno sguardo aperto alla solidarietà verso i fratelli che sono nel bisogno e non sentiamoli lontani. Pensiamo a quanti si trovano nei territori di guerra e ai profughi accampati in una precarietà penosa, a chi convive da sempre con malattie virali e senza i beni di prima necessità e sopravvive a malapena con il poco che riesce a racimolare. Portiamoli tutti nel nostro cuore e nella nostra preghiera.

Affidandovi alla Madonna, Madre della santa speranza e sostegno e difesa della nostra fede, tutti vi benedico.

+ 

+ Giuseppe Favale, vescovo